Anno XXXVI° — Mercoledì 21 Maggio 1902 — Conto corrente colla posta — N. 120

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il Governo, gli impiegati dello Stato ed i partiti sovversivi

Tutti i ministeri hanno più o meno bistrattato il personale dipendente, e lo hanno considerato come il pozzo di S. Patrizio, dal quale senza sforzo di mente, si poteva pescar fuori qualche economia nel bilancio. Così fu applicata al personale dello Stato la ritenuta di ricchezza mobile anche sulle indennità di trasferta e trasloco, che dovrebbero considerarsi come rimborsi di spese; fu assoggettata alla riduzione del quinto ogni promozione; furono messi sul lastrico centinaia di funzionari di ruolo e straordinari, salvo a coprire i vuoti con altri straordinari raccomandati, ecc.

Chi mai levò la voce per difendere i legittimi interessi d'una classe tanto numerosa? Nessuno! e fu gran torto dei così detti partiti d'ordine. I funzionari ed impiegati dello Stato, per condizione di cose dovevano costituire il nucleo della forza conservatrice e così avverrebbe, se dei loro interessi manomessi, se della loro carriera troncata o ritardata, si curassero i governanti, gli uomini politici e la stampa amica delle istituzioni.

Abbandonati da chi doveva essere il loro naturale sostegno; scientemente trascurati dai partiti avanzati, che sapevano di non poter fare su essi alcun assegnamento politico ed avevano anzi tutto l'interesse di disgustarli col Governo, per trarli nella loro orbita; mentre il livello di tutti s'è alzato, solo essi sono rimasti stazionari, o sono scesi più basso, per ristagno della loro carriera o per nuove vessazioni e trattenute.

Le conseguenze di questo abbandono furono purtroppo assai gravi; una grande quantità degli impiegati dello Stato, forse la maggioranza, non sente più vincoli verso l'attuale stato di cose e se non milita già nel campo avversario alle istituzioni, invasa dal deleterio scetticismo di chi non ha più fede nella giustizia degli uomini, assiste impassibile alle lotte politiche che scalzano l'ordinamento attuale. E' doloroso constatarlo; ma è proprio tutta loro la colpa? O non si deve piuttosto riconoscere che esiste nel personale dello Stato una rilevante forza conservatrice indistruttibile, se malgrado le delusioni continue, le vessazioni ripetute, le ingiustizie frequenti, non si è apertamente messo coi partiti sovversivi? E' tempo che i conservatori sinceri sollecitino un rimedio radicale, se si vuole evitare che anche il personale dello Stato affidi ai sovversivi la tutela dei propri interessi. Già un deputato socialista l'ha apertamente detto alla Camera; l'ora dello sconforto è arrivata; la nativa forza conservatrice languisce ed anche il personale dello Stato comincia a comprendere che la sola sua tutela l'avrà coll'organizzazione di resistenza.

* *

Quando furono tenuti in tutta Italia i comizi per le agitazioni ferroviarie, comizi pubblici nei quali si disse corna del Governo e si dichiarò apertamente la resistenza; fu invece proibita a Milano una riunione privata degli impiegati postali, ed altra degli impiegati delle cancellerie, che nei modi strettamente legali cercavano di concordare il procedimento da tenersi per esporre al ministero le loro condizioni ben più tristi di quelle dei ferrovieri.

Ebbene; chi levò la voce contro questa ingiustizia? Chi protestò contro il sistema dei due pesi e delle due misure? Chi difese gli impiegati dello Stato, messi fuori dello Statuto; privati dei diritti che non si contestavano agli altri cittadini? Nessuno disse parola; anzi qualche giornale moderato si compiacque col governo che aveva punito i promotori della riunione; senza rendersi conto che quell'atto di rigore era un'ingiustizia.

Ci vollero gli stessi partiti estremi che nelle adunanze della Società degli impiegati civili premessero sulla Presidenza per far sentire al Governo il biasimo dell'atto compiuto, ed allora soltanto il Governo si rimangiò le punizioni inflitte. I portalettere già si sono federati alla Camera del Lavoro, e gli impiegati delle poste hanno affidato all'on. Turati l'appoggio delle loro domande di miglioramento. Così vedremo un atto di giustizia e di equità, che il Governo anche per opportunità politica avrebbe dovuto compiere di sua iniziativa, figurare come una concessione strappata dall'organizzazione e si confermerà ancora il concetto, che solo i partiti estremi sanno farsi paladini delle giuste agitazioni.

Il Ministero dei L.L. P.P., che al tempo delle agitazioni *pregava* il capo della Società dei macchinisti di recarsi a conferire con lui, metteva alla porta una Commissione del personale dell'Ispettorato ferroviario, che nelle forme prescritte domandava un'udienza per esporre le deplorevoli condizioni di carriera.

Questo Ministero, che si fa premura di assicurare ai ferrovieri, concorrendovi col denaro di tutti, un aumento di stipendio e una più rapida carriera, lascia il proprio personale con stipendi irrisori e colla sola garanzia dell'aumento del decimo ogni sei anni.

Piange caldo lacrime sui poveri ferrovieri sfruttati e per conto suo sfrutta e calpesta ogni giorno il personale proprio; si erige a custode dei diritti del personale ferroviario e lede per conto suo quelli dei propri dipendenti, con riduzioni o illogiche modificazioni d'organico; con trattenute ingiuste, col non provvedere ai collocamenti a riposo a tempo debito; ostacolando così le carriere.

S'impressiona della provvisorietà degli agenti ferroviari e vuole l'avventiziato limitato a pochi mesi e per conto suo tiene da oltre 20 anni personale straordinario e non ha ancora trovato la maniera di dare a questo personale l'affidamento della *stabilità*, ciò che solo da tempo domanda e che potrebbe essere ottenuto *senza alcun nuovo onere pel bilancio*, ma solo passando le attuali spese del capitolo *straordinario* a quello *ordinario*.

* *

Ha dunque torto il personale dello Stato se pensa ad una seria agitazione? Ai sinceri amici delle istituzioni sta di mettervisi alla testa, dirigendo opportunamente il legittimo movimento, se non si vuole che il numeroso personale dello Stato si disaffezioni completamente alle istituzioni e ceda ai partiti più avanzati, che da un pezzo stanno aspettando il momento opportuno, la massa considerevole di voti diretti ed indiretti di cui dispone.

Il pericolo è grande, la iattura è maggiore.

Sta agli amici dell'ordine il porvi rimedio, curando le sorti della benemerita e pur tanto trascurata classe degli impiegati dello Stato.

Parlamento Nazionale

Seduta ant. del 20 maggio

Camera dei deputati

Pres. del V. P. *Palberti*

Si comincia alle 10. Si discute la legge sulla « Conservazione dei monumenti » e levasi la seduta alle 12.15.

Alla seduta assistevano.... 10 deputati e il ministro Nasi.

Seduta pomeridiana

Pres. *Biancheri*

Si comincia alle 14. Si comincia la discussione del bilancio di assestamento, e si approva l'articolo primo.

Guicciardini dice che per il prossimo esercizio le spese si possono valutare complessivamente in 1692 milioni, mentre le entrate si possono calcolare in 1702 milioni; ma, tenuto conto della deficienza del movimento dei capitali, il bilancio avrà un disavanzo di 5 milioni che potrà anche crescere, ove si riduca il prezzo del sale o se avvenga una sosta nell'incremento delle entrate.

Conclude dicendo che voterà questo bilancio in via amministrativa, ma non può dare il suo voto favorevole ad una politica che si inspira a concetti che egli crede fatali per l'avvenire della finanza.

Rubini e Branca criticano l'attuale situazione finanziaria.

Maggiorino-Ferraris si trattiene in modo speciale sul rallentato incremento delle entrate.

E' convinto che una coraggiosa trasformazione delle tasse sui consumi gioverà non solo alle condizioni del nostro popolo, ma anche alle condizioni del nostro bilancio. Sarà un atto di buona politica e anche di buona finanza.

Levasi la seduta alle 18.

L'amministrazione provinciale di Napoli

L'inchiesta Saredo

Domenica venne presentata a Giolitti la relazione dell'inchiesta Saredo sull'amministrazione provinciale di Napoli.

Quest'inchiesta, la quale solleverà non minor rumore di quella comunale forma un volume di 850 pagine. Ecco un riassunto delle parti essenziali:

Le indagini sono ristrette all'ultimo decennio. Osserva che con un po' di buona volontà molti errori si potevano evitare.

Rileva l'incapacità dell'ufficio legale che ritiene inutile.

Mette a nudo le irregolarità patrimoniali per le pigioni, i falsi nell'inventario dei mobili, la scomparsa di opere d'arte. Segnala l'ingerenza indebita ed interessata del noto fu onorevole San Donato, presidente del Consiglio Provinciale, nell'acquisto e nella vendita di quadri.

Constata lo sperpero dei milioni nel manicomio; un vero ludibrio questo anche per i locali immondi; le irregolarità nelle cessioni dei terreni: l'esuberanza del personale; le elargizioni sospette; i progetti artificiosamente fatti per ottenere maggiori sussidi dalla Provincia!!!

* *

Proseguendo la relazione rileva che nelle concessioni tramviarie provinciali i consiglieri provinciali Casale, Mirabelli, Billi difesero gli interessi delle Società concessionarie per scongiurare il di costoro fallimento.

Parla della causa iniziata contro una Società tramviaria, causa che sembra — dice — sia stata cancellata d'*ordine* del deputato Mirabelli, di un'altra causa abbandonata d'ordine del deputato provinciale Rossi.

Denuncia ogni sorta di favoritismi e di irregolarità a carico degli ispettori tramviari.

Esamina la situazione finanziaria a tutto il 1901 rilevandone le gravi negligenze, gli errori della ragioneria nelle liquidazioni, le concessioni a puro titolo gratuito, fatte alla Società Veneta.

Nota i sussidi dati a parenti di consiglieri, nonchè i sussidi tolti alla beneficenza ed erogati a favore di giornalisti; fra questi vi sono Pansini, Franz, Pasquale Colonna, Giovanni Bellezza, Carlo Montefusco, Vincenzo Carli. I sussidi variano da 20 a 125 lire una volta tanto. Il Bellezza si giustifica dicendo che il sussidio lo ebbe per una sua sorella.

Rileva la enormità della spesa di 25 mila lire per i festeggiamenti ai giornalisti raccolti a congresso, per un pranzo e due *buffet*.

Il solo affitto del locale per il pranzo al Fusaro fu segnato per 1200 lire!!! ed un sacco di riso è segnato 715 lire!!!

Rifà la storia del sussidio accordato alla Società di Navigazione del Golfo deplorandone le irregolarità e le deplora pure in altri servizi provinciali.

* *

La relazione Saredo conclude augurandosi che non altrimenti di ciò che avvenne dopo la prima inchiesta sull'amministrazione comunale, in cui gli elettori cacciarono dal Municipio chi ne faceva mal governo, avvenga dopo l'inchiesta sull'amministrazione provinciale.

Spera il senatore Saredo che gli elettori, *incoraggiati dall'autorità giudiziaria* compiranno il rinnovamento della vita pubblica di Napoli.

UN DONO DI GUGLIELMO II. AGLI STATI UNITI

L'imperatore Guglielmo II che si trova Wiesbaden ha diretto al presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, il telegramma seguente:

Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti d'America — Washington

« Mi trovo ancora sotto la profonda impressione suscitata in me dallo splendido, cordiale ricevimento fatto dai cittadini degli Stati Uniti d'America a mio fratello il principe Enrico.

Nei discorsi con cui egli fu salutato, spesso si accennò al fatto che il mio antenato, Federico il Grande, mantenne amichevole attitudine verso la giovane repubblica americana durante il periodo della sua formazione. In ciò sta la pietra angolare delle amichevoli relazioni che sempre esistettero tra i due nostri paesi.

Io intendo seguire l'esempio datomi dal gran re e desidero a ricordo della visita del principe Enrico, inviare al popolo americano un dono che vi prego accettare in nome di esso. Mi propongo cioè di offrire una statua di bronzo di Federico il Grande agli Stati Uniti, affinchè si eriga a Washington sopra una piazza che gentilmente vorrete scegliere.

Possa questo dono considerarsi come un durevole attestato delle intime relazioni che con pieno successo furono coltivate e sviluppate fra le due grandi nazioni ».

Il presidente Roosevelt ha subito risposto ringraziando e accettando.

I PROPRIETARI IN TOSCANA

Sonnino e Guicciardini

Mandano al *Secolo XIX* da Roma, 18:

L'on. Sonnino è stato qualche giorno assente dalla Camera, e coloro che sono abituati a vederlo assiduo al suo scanno — dopo Crispi nessuno fu più assiduo ai lavori parlamentari di Sonnino — si domandavano: — Ma che n'è di Sonnino? — Si è allontanato da Montecitorio anch'egli come Rubini?

In verità l'on. Sonnino è stato ammalato; ma poi ha dovuto assentarsi dalla Camera per accudire al compimento di un grande e difficile lavoro: la costituzione di un'associazione di proprietari in toscana. In questo lavoro egli ha compagno l'on. Guicciardini.

Alcuni diranno: il diavolo e la croce! Infatti, a sentire qualcuno, pareva che Sonnino e Guicciardini fossero avversari, anzi nemici inconciliabili. Invece, se, talora, la politica può averli divisi sono rimasti sempre personalmente amici, perchè sono due galantuomini e due gentiluomini.

Badate che vi dò una primizia! Nessuno sa del lavoro al quale Sonnino e Guicciardini si sono accinti. Essi tengono sull'opera loro il segreto; ma io che ho saputo la notizia non ho nessun motivo per serbarla.

Sonnino e Guicciardini, dunque, stanno lavorando per la formazione di un'associazione di proprietari, e questa associazione deve naturalmente opporre l'opera propria a quella delle leghe dei contadini.

Perchè — nessuno l'avrebbe mai immaginato — anche in Tosana si sono formate le leghe dei contadini.

La Toscana è la terra classica della mezzadria. Il colono ha la sua palazzetta, di dodici, di quindici e anche più stanze, tutte per lui; non paga imposte, il padrone gli retribuisce i miglioramenti del podere; antecipa le stime vive e morte, e i raccolti si dividono a metà.

Tuttavia anche in Toscana si sono formate le leghe

E Sonnino e Guicciardini vogliono opporre loro l'associazione dei proprietari. Ma non a scopi gretti ed egoistici, ma per rendere ancora migliori le sorti dei contadini.

Le condizioni dell'agricoltura sono cambiate, specialmente in seguito alla malattia della vite, e gli obblighi fatti ai contadini per combatterla non sono tutti equi.

L'associazione dei proprietari si propone che a tutti i contadini, indistintamente, sia fatto un eguale trattamento, conforme a giustizia e ai mutati tempi. I proprietari che in questo convengono si ascriveranno all'associazione; coloro d'avviso contrario se ne staranno a sè; ma non potranno in qualsiasi maniera contare sull'appoggio dell'associazione.

E' in sostanza, un'associazione benefica, intenta ad eliminare la lotta di classe, e che dà ai contadini vantaggi reali e non chiacchiere.

UNA BOMBA CONTRO FRANCESCO GIUSEPPE?

Londra, 20. Il *Daily Cronicle* dice che si è scoperto una bomba nel vagone in cui doveva salire l'imperatore Francesco Giuseppe per recarsi a Budapest. L'ordigno era avviluppato in una carta e fu trovato da un funzionario delle ferrovie dieci minuti prima che il sovrano salisse sul treno. Si è aperta una severa inchiesta. Parecchi impiegati vennero revocati.

IL TIRO A SEGNO NAZIONALE e la Deputazione Provinciale

UNA CONCESSIONE E UN DINIEGO

La Deputazione provinciale sulla domanda di concorso per la costruzione del Campo di tiro a segno nazionale della Società di Paluzza, propone di concorrere con la somma di L. 1105.18 che saranno stanziate nel bilancio del 1903.

* *

Sull'altra domanda affinchè la Provincia « concorra nella spesa d'acquisto dei nuovi fucili modello 1891 per le Società mandamentali di Tiro a segno nazionale » la Deputazione presenta proposta negativa.

Trattandosi di cosa importante e controversa, riportiamo l'intera relazione, estesa dal deputato Plateo.

* *

Il R. Decreto 8 luglio 1883 n. 1522 che ristabilisce il testo della legge 2 luglio 1882 n. 883 concernente il tiro a segno nazionale all'art. 11 stabilisce: « All'impianto dei tiri a segno ed alla costruzione dei bersagli, *dove ancora non esistono*, si provvederà quando non provvedano i contributi spontanei dei cittadini, mediante concorso nelle spese, dal Governo, dalle provincie e dai comuni.

Ed il successivo art. 12 determina che per l'*impianto del tiro a segno nazionale* una quota ragguagliata al quinto della spesa sarà a carico della Provincia, e per un altro quinto a carico dei comuni.

La Provincia mai si rifiutò di concorrere col suo quinto di spesa ogni qualvolta si trattava di impianto di tiri a segno e di costruzioni di bersagli, e perciò sulla base del progetto e della liquidazione relativa corrispose la sua quota tanto per la costruzione dei campi di tiro come per il relativo arredamento.

Adottato nell'esercito un nuovo fucile modello 1891, dovettero grado grado fornirsi di tale modello anche le Società Mandamentali del Tiro a Segno per essere al corrente colle disposizioni regolamentari; e perciò in seguito a circolare del luglio 1900 del Ministero della guerra abbandonarono il fucile fin qui usato per acquistare dall'Amministrazione militare le nuove armi.

A quanto consta quasi tutte le Società della Provincia trovarono modo colle loro proprie risorse di far fronte a questa spesa, si fu solo quella di Gemona — la quale nel 1899, col concorso anche della Provincia, aveva costrutto ed arredato il suo campo di tiro, — che accollò al Governo, alla provincia ed al Comune questo nuovo onere.

Pare che Governo e Comune non abbiano mosso eccezioni, la Deputazione però, considerando che non si trattava di spese d'impianto del Tiro a Segno Nazionale nè tampoco di costruzione di bersaglio, — non tanto per la somma domandata, che si limitava a lire 60.17, quanto per non creare un precedente che invocato anche dalle altre Società avrebbe potuto portare ad una spesa ingente e continua — si rifiutò di far luogo al pagamento, ritenuto che la sostituzione dei fucili costituisca una spesa d'esercizio alla quale non era affatto tenuta la Provincia di concorrere.

Analoga richiesta venne successivamente fatta anche dalla Società di San Daniele.

Molte altre provincie del regno si opposero a questa spesa, tant'è che il Ministero della Guerra sottopose il quesito al Consiglio di Stato, e questo (Sezione Finanze) nell'adunanza del 15 novembre 1901 espresse avviso che la sostituzione dei fucili costituisce una spesa di impianto come tale obbligata la Provincia a concorrere con un quinto.

Tale parere si basa specialmente sul presupposto che la sostituzione dei fucili a nuovo modello per il deterioramento e la minor corrispondenza ai fini dell'istituzione dei vecchi, deve considerarsi come un avvenimento necessario e la relativa spesa ritenersi insita nelle spese d'impianto egualmente che si trattasse della rimessa o della rinnovazione periodica e normale del macchinario in uno stabilimento industriale.

Il Ministero della Guerra nel comu-

nicare alla locale R. Prefettura il detto parere del Consiglio di Stato, la invitava di ricorrere senz'altro, nel caso di persistente diverso avviso della Deputazione, alla Giunta provinciale amministrativa, e nell'ipotesi di contraria pronuncia anche da parte di questa, alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Le considerazioni svolte dal Consiglio di Stato (Sezione Finanze) non convinsero la Deputazione dell'obbligo che le si voleva imporre, anzi ritorcendo il paragone fatto dal prelodato consesso, osservò che ogni stabilimento industriale stanzia annualmente nel suo bilancio una quota d'ammortamento per la rinnovazione del macchinario, mentre il capitale d'impianto rimane immutato. A tale stregua si dovrebbero considerare spese d'impianto anche quelle per la rinnovazione dei bersagli, per la sostituzione dei mobili guasti, ecc., ed in tal modo non si saprebbe dove la spesa troverebbe un limite, mentre sarebbe annuale e continuata.

Il Prefetto giusta l'invito del Ministero della Guerra sottoponeva la vertenza alla Giunta provinciale amministrativa e questa in adunanza 25 gennaio 1902, dopo la narrazione del fatto emetteva la seguente motivata ordinanza:

« La Giunta Provinciale Amministrativa a prescindere dal riflesso che l'art. 36 del regolamento 15 aprile 1883 n. 1324 per la esecuzione della citata legge sul tiro a segno, modificato col R. D. 27 settembre 1890, n. 7324 espressamente enumera fra quelle d'impianto le spese per acquisto di mobili, armi, bandiere ecc. che ormai la questione fu risolta dal Superiore Consesso Amministrativo.

« Considera che l'adozione di un nuovo tipo di arma da fuoco in sostituzione di quello che l'esperienza ed il progresso hanno condannato risponde ad un alto fine d'interesse e di sicurezza nazionale, e per verun titolo può assimilarsi alla sostituzione degli oggetti resi inservibili dall'uso, quale pretende la Deputazione doversi intendere la somministrazione di nuovi fucili per modo che il relativo dispendio abbia a costituire altra delle spese d'esercizio del tiro.

« Considera inoltre che il raffronto che la opponente Amministrazione provinciale istituisce col sistema degli annui stanziamenti che gli stabilimenti industriali sogliono praticare per quote di ammortamento per la rinnovazione dei rispettivi macchinari, si ritorce contro lo stesso assunto, perchè appunto tali stanziamenti sono intesi a mantenere integro il capitale d'impianto e non a supplire alle spese d'esercizio dell'industria.

« Considera ad ogni modo che allo stato degli atti, non può oggi questa Giunta Provinciale Amministrativa statuire sulla obbligatorietà della spesa in parola ai sensi dei citati articoli 196 e 197 della legge comunale e provinciale e degli articoli 73 e 87 del relativo regolamento 19 settembre 1899 n. 394, in quanto che non costa che il Consiglio provinciale cui compete di pronunciare abbia interloquito sulla materia giusta gli articoli 198 e 245 di detta legge.

« Per tali motivi la Giunta provinciale amministrativa.

« Salva e riservata ogni eventuale definitiva decisione, manda a comunicarsi la presente all'onorevole Consiglio provinciale di Udine per le sue deliberazioni a mente delle premesse avvertenze. »

Alle considerazioni fatte dall'onor. Giunta la Deputazione provinciale trova di opporre:

Essere vero che l'art. 36 del regolamento enumera fra le spese d'impianto quella per l'acquisto di armi, però tale accenno si riferisce al primo acquisto delle armi per *l'impianto del tiro a segno nazionale* come dice la legge, non già alle successive sostituzioni.

Che per quanto il nuovo tipo di armi da fuoco risponda ad un alto fine d'interesse e sicurezza nazionale, non possono praticamente considerarsi che come qualsiasi altro oggetto di mobilio che per ragione qualunque sia divenuto inservibile.

Che appunto perchè gli annui stanziamenti per l'ammortamento del macchinario negli stabilimenti industriali sono ricavati dagli introiti dell'esercizio, allo scopo di mantenere integro il capitale d'impianto, non si può per la rinnovazione del macchinario rivolgersi un'altra volta a chi somministrò i capitali per l'impianto.

Per tutte queste ragioni, la Deputazione è ferma nel suo convincimento non essere tenuta la Provincia a concorrere nella spesa d'acquisto dei nuovi fucili modello 1891 per la Società di tiro a segno nazionale di Gemona, e perciò anche per non creare un precedente, sottopone alla vostra approvazione il seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di non essere a carico della Provincia il [illegible] della spesa occorrente alle Società mandamentali del tiro a segno nazionale per la sostituzione dei vecchi fucili con altri di nuovo modello, non ravvisando in quelle della specie i caratteri di *spese d'impianto dei tiri a segno.*

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Imponenti funerali

alle vittime del ciclone

Ci scrivono in data di ieri sera:

Un manifesto del nostro Municipio, affisso iermattina, avvisava la cittadinanza che alle 7 e mezza di oggi avrebbero avuto luogo a tutte sue spese i funerali delle tre povere giovani così dolorosamente perite durante l'imperversare del ciclone e che tanta tristizia lasciarono negli animi di tutti i compaesani a dimostrazione di un vero lutto cittadino.

E lo stesso Consiglio comunale che alle ore 17 si trovò radunato, come da invito di giorni fa, per trattare su parecchi oggetti, su proposta del consigliere *Iseppi*, che parlò con sentimenti pii e gentili, sospese la seduta in segno di cordoglio generale, rimandandola al posdimani.

E quando stamane alle ore sette, il suonar di tutte le campane, ci faceva avvertiti che la mesta cerimonia dell'ultimo addio alle povere disgraziate, stava per incominciare, bene si comprese che Gemona tutta avea risposto alla voce del cuore, tutti volendo partecipare ad una dimostrazione di dolore e di conforto.

A frotte le persone di tutti i ceti entravano nel cimitero, luogo di partenza, ed in meno di mezz'ora gli intervenuti si contavano già a centinaia e centinaia.

Poco prima delle otto, giunse anche il nostro deputato, avv. *Umberto Caratti*, che con pensiero veramente onorevole e gentile, ha voluto accrescere l'imponenza della dimostrazione, e con lui si vedono le principali autorità e personalità del paese.

Giungono le confraternite; arrivano, spontaneamente inviate dalle rispettive loro direzioni, le bande della Società Operaia e della Società Cattolica, quest'ultima con vessillo e largo stuolo di Soci; le rappresentanze delle scuole, a cui seguono un'infinità di persone tra le quali non mancavano parecchie delle nostre signorine nero vestite. Ed alle 8 in punto entra il clero, quando poco dopo in mezzo ad un silenzio sepolcrale e ad una commozione generale, chè molti son coloro che una lagrima asciugano per quanto furtiva, si vedono comparire le tre bare coperte da velluti neri a frange d'argento e portate a spalla da buone operaie.

Si forma il corteo, preceduto dalle confraternite, dalle due musiche, dalle rappresentanze di società e scuole e da numerosi sacerdoti e frati salmodianti, seguite le tre bare dall'on. Caratti che ha alla destra il ff. di sindaco signor *Venturini* ed il consigliere provinciale dott. *Pasquali*, nonchè da tutte le notabilità del paese e da numeroso straordinario popolo.

Si arriva alle prime case ed ancora le ultime persone non sono partite dal cimitero: un tratto di non meno di un chilometro.

E quando giungiamo in paese, vediamo farci ala ed apparire alle finestre altra gente, che la propria casa non avea potuto abbandonare, ed alzando ad essa il nostro sguardo, in tutti vediamo una grande emozione che si appalesa dagli occhi bagnati di lacrime, mentre molti son coloro che piangono dirottamente specie al passaggio delle tre povere vittime.

Le quali, per esser seguite, l'una all'altra, per i velluti neri che le ricoprono, per i mesti concenti che le accompagnano, e più che tutto per essere fiancheggiate dai rispettivi padri e marito, questi iersera arrivato dall'estero, e che sembrano inebetiti dal dolore, impressionano davvero anche i cuori più duri.

E nuova innumerevole gente ci attende in piazza, e sventola dall'antenna il labaro municipale con larga striscia nera, e si chiudono i negozi e le imposte si socchiudono, quando poco prima delle 9 si arriva in Duomo.

Quivi ha luogo la messa cantata e le esequie, finite le quali, porge un commovente saluto alle tre povere morte che stanno per lasciarci per sempre, il beneamato nostro arciprete *monsignor Schiisizzo*, ricordando di Esse le loro virtù, il loro affetto alle famiglie ed al lavoro, il loro fervore in Dio che ha voluto a sè chiamarle quando Esse stavano per portarsi alla Chiesa ad implorare da Lui grazie e pietà; quella grazia che hanno forse ottenuta consolare in Paradiso, mentre [illegible] circondando i miseri superstiti cui tutti hanno voluto portare una nota di conforto col rendere imponente la dimostrazione odierna.

Dopodichè viene impartita l'assoluzione, e formandosi il corteo nell'ordine di prima, vengono le tre infelici giovani riaccompagnate al Cimitero, Loro ultima dimora.

E qui, prima che la comune fossa unite le raccogliesse, il ff. di Sindaco *signor Venturini*, a nome dell'intero paese porge un ultimo addio, facendosi interprete dei comuni sentimenti di dolore che all'annuncio della triste sventura di tutti si impadronirono, specialmente pensando che le tre giovani esistenze venivano barbaramente spente quando stavano per recarsi al Tempio ed innalzarsi colle loro preghiere a Colui che la vita ci dà e d'un attimo ci toglie.

Così ed in mezzo alle preci del sacerdote e di molti astanti, la mesta e pia funzione ha termine segnando l'orologio le 10 e mezza allorquando le tre bare vengono calate nell'oscura fossa, su cui sorgerà certo una lapide votiva a ricordo di un dolore che fu veramente forte e generale.

Gemona non sa ricordare funebri nella loro semplicità così solenni ed imponenti: il che certo sta a suo onore significando che per essa non vi è distinzione tra il figlio del ricco e il figlio del popolo, ma che uguale è il dolore per l'uno come per l'altro, ciò che maggiormente si manifestava ancora, colle disapprovazioni di molti e molti che avrebbero voluto che anche la Società Operaia avesse mandato il suo vessillo, che le signore del paese si fossero unite nel preparare almeno qualche ghirlanda di fiori e che una rappresentanza dello stabilimento Stroili, cui due delle morte appartenevano, si fosse pur fatta viva.

DA TRASAGHIS

Un fulmine galantuomo

Ci scrivono in data 19:

Ad Alesso ieri sera verso le ore 20 cadde un fulmine per il camino della casa di Antonio Cucchiaro, detto *Chialchiut*. Quando aveva percorso metà del camino penetrò nella camera colpendo il letto dalla parte della testa, e quindi il pagliericcio che prese fuoco. Nel letto stesso tranquillamente dormiva la moglie del Cucchiaro, Elisabetta Tomat, con due fanciulli in tenera età, i quali svegliati dal colpo e dai calcinacci che cadevano dal muro sulle loro teste si misero tutti a gridare.

La donna non si perdette però di coraggio, saltò giù dal letto che ardeva e corse ad aprire la porta chiamando soccorso.

Alle sue grida vennero sul luogo certi Giovanni Stefanutti Iust e Giacomo Franzil Chiamoz, che subito trasportarono in salvo la donna ed i fanciulli tremanti per lo spavento, e spensero il fuoco che stava prendendo vaste proporzioni.

Pare un miracolo che il fulmine passando a 20 centimetri dalle teste dei dormienti non li abbia uccisi sul colpo.

Da AMPEZZO

Cose comunali

Ci scrivono in data 19:

La tanto dibattuta questione per la vendita del bosco Bernone-Scalotte di proprietà del nostro Comune, sabato decorso ebbe finalmente un termine. L'asta ad unico incanto tenuta dalla R. Prefettura, aggiudicò tale bosco al sig. Osvaldo Spangaro, nostro compaesano e residente nella vostra città, per il complessivo importo di L. 60,800.

All'intraprendente, sig. Spangaro, il paese intero dimostrasi riconoscente — avendo egli col suo agire — saputo spezzare mirabilmente quella fitta rete d'intrighi, la quale da anni ed anni, e con grave discapito dei comuni avea boicottato tutti i boschi della regione Carnica.

* *

Il nostro consiglio comunale nella seduta della domenica scorsa, in seconda lettura ad unanimità di voti, confermava alla direzione di queste scuole per un sessenio, il sig. Giovanni Modotti.

Tale conferma fu accolta con generale soddisfazione nel paese; essendo ormai nota a tutti l'opera efficace ed instancabile di questo egregio impiegato, a beneficio dell'istruzione popolare.

Congratulazioni adunque all'amico Modotti.

* *

Nella medesima seduta pure di domenica vennero estratti i nomi dei consiglieri che questa volta dovranno essere rinnovati.

Fra i sorteggiati, in numero di sei, vanno annoverate le migliori e più intelligenti notabilità della nostra amministrazione, quali ad esempio il sindaco ing. Leone Beorchia-Nigris, ed il sig. Pietro Martinis detto Moro, notabilità queste, che per la stima che godono nel corpo elettorale nostro otterranno indubbiamente una votazione plebiscitaria, nella prossima campagna elettorale amministrativa.

Un montanaro

DA MERETTO DI TOMBA

Disgrazia a un ciclista

Ci scrivono in data 20:

Ieri mattina alle 7 veniva *pedalando* da Udine il sig. Girolamo Borta, del suburbio di Chiavris. Mentre stava entrando in paese si ruppe la forcella della ruota anteriore della macchina e il Borta cadde, battendo la testa sul terreno.

Il sindaco di Meretto e il sig. Fioravante Pelis, che si trovavano poco distanti, corsero subito in aiuto del caduto che giaceva a terra immobile e a braccia lo trasportarono in casa del Pelis, ove ebbe le prime cure, essendo assente il medico dott. Ferrari, che si trova in viaggio di nozze.

Il Borta riportò gravi ferite all'occhio sinistro e alla spalla sinistra, e ferite e contusioni gli si riscontrarono pure in altre parti del corpo.

Il paese rimase molto impressionato del triste caso, che avrebbe potuto avere conseguenze ancor più fatali, ma fortunatamente non le ebbe.

DA S. DANIELE

Un bambino annegato

Scrivono in data 20:

Sere sono mentre la madre accudiva alle faccende di cucina, il fanciulletto non ancora quinquenne Angelo Cilio di Luigi, non si sa come, o per trastullarsi o per caso, cadde in una pozzanghera di acqua nel cortile. Pochi istanti dopo la madre andò all'orto vicino e nel ritorno raccolse dall'acqua il cadaverino del proprio figlio affogato.

Fu sopra luogo la R. Pretura per la constatazione di legge.

Si tratta puramente di una disgrazia senza implicazione di responsabilità.

Da POZZUOLO

Morte improvvisa

Scrivono in data 20:

Questa mattina a Zugliano, sotto il portico della propria abitazione venne trovato il cadavere di Clemente Gorasso fu Vincenzo di anni 45.

Chiamato urgentemente il medico, escluse si tratti di reato e constatò che la morte era avvenuta per emorragia

Da VITO D'ASIO

Arresto

Scrivono in data 20:

Certo Romano Giacomo fu Leonardo muratore, oriundo di Raveo, ieri sera nella vicina Anduins, forse eccitato per il troppo vino bevuto, cominciò a molestare gli avventori dell'esercizio dove si trovava, estraendo anche un rasoio e proclamandosi nuovo Musolino.

Intervenne a tempo la guardia forestale che procedette al di lui arresto denunciandolo all'autorità.

Da PALMANOVA

La fuga di un cavallo

Scrivono in data 19:

Verso le 11 3/4 di stamane entrava da porta Aquileia, a corsa sfrenata, proveniente dal casello ferroviario di Ontagnano, un cavallo di proprietà del sig. De Vinci.

Vicino alla porta urtò contro un carro di contadini che facevano ritorno dalla fiera che ebbe luogo oggi a Palmanova.

Con la bocca grondante sangue continuò la sua corsa. Per la straordinaria affluenza di gente poteva facilmente investire qualcuno.

Fortunatamente veniva fermato poco distante dal negozio del sig. E. Bert da certo Sguardo Giovanni e dalla guardia Golosetti Gio. Batta.

Un chierico corruttore di minorenni

Fu spiccato mandato di cattura contro il chierico Artorige Malisani di qui, perchè venendo, durante le vacanze del seminario, a casa commetteva degli atti turpi su dei bambini.

Impartiva loro il catechismo ed usciva per la campagna sempre assieme a taluno di essi.

L'altro giorno un bambino, reduce da una di queste solite passeggiate istruttive, interrogato abilmente dalla propria madre, finì col confessare quanto da prima solo si dubitava.

La cosa giunse all'orecchio del solerte maresciallo dei carabinieri che interrogati i ragazzetti che erano usi a seguire il Malisani nelle sue camminate, dissero che venivano condotti in luoghi nascosti e che là commetteva atti di libidine.

La istruttoria è già in corso. Contro il Malisani venne spiccato mandato di cattura; ma non lo si è potuto arrestare, perchè sentito il vento poco favorevole abbandonò la casa.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

Avviso agli emigranti. Il R. Console d'Italia a Spalato riferisce essere straordinaria l'affluenza in quella città di operai appartenenti a questa provincia e poichè non tutti possono trovare il collocamento che desiderano sui lavori ferroviari colà attivati, ne consegue che l'autorità consolare deve provvedere a sussidiare e rimpatriare gran parte di detti operai.

E' pertanto necessario sia portato a conoscenza del pubblico che i lavori a Spalato consistono nella costruzione di un breve tronco ferroviario, e che non possono gli emigranti sperare di trovare un collocamento stante la abbondante offerta di mano d'opera locale.

L'arrivo del maggiore dei carabinieri. L'altro ieri è giunto a Udine il nuovo maggiore dei reali carabinieri cav. Paolo Aviena.

Ieri mattina alle undici, assieme all'egregio capitano signor Ugo Fedreghini, si recò a far la visita di dovere al R. Prefetto.

Le monete di nikel in giro. Sono stati già messi in circolazione un milione di spezzati di nikel da 25 centesimi.

Altri due milioni si metteranno in circolazione alla fine del mese.

Contemporaneamente si ritira dalla circolazione una corrispondente quantità di monete di rame.

Concorso nell'Amministrazione provinciale. E' aperto un concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di 2. categoria nell'amministrazione provinciale. Gli esami avranno luogo a Roma presso il Ministero dell'Interno in epoca da fissarsi.

Il tempo utile per la presentazione alla Prefettura di domande d'aspiro è fissato fino al 31 agosto. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Divisione Gabinetto.

Circolo filarmon. Giuseppe Verdi. Questa sera alle ore 21 vi sarà l'annunciato concerto vocale istrumentale per festeggiare la fausta ricorrenza del IV anniversario della fondazione del Circolo.

Nell'esecuzione del programma si presta gentilmente la signorina *Gisella Verza*, e il coro della *Società Mazzucato* si è offerto gentilmente.

I funerali del giovinetto morto in collegio. Avendo il R. Pretore del I. Mandamento accordato il nulla osta per il seppellimento del povero giovinetto dodicenne Luciano Carlini, improvvisamente morto iernotte nel Collegio Arcivescovile, i funerali seguiranno domattina alle 9.

Non è vero che sia stata ordinata l'autopsia del cadavere.

La morte di Francesco Campaner. Ieri mattina è morto dopo lunga malattia il noto socialista Francesco Campaner.

Era un bravo modellatore e fu gran parte della sua vita a lavorare in Germania.

Ebbe dei momenti di una certa popolarità poichè fu uno dei primi socialisti udinesi.

Era però un galantuomo nel vero senso della parola, di carattere mitissimo, dolce e conciliante, talchè appariva assolutamente convinto per quanto illuso.

Non fece mai male ad alcuno; questo è il suo miglior elogio.

I funerali civili seguiranno questa sera alle 6 partendo dalla casa in via Ronchi n. 41.

ASSEMBLEE, RIUNIONI, ECC.

Accademia di Udine

Un'adunanza pubblica l'Accademia terrà venerdì 23 corr. alle ore 20,30 per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Il generale Salvatore Pianell. Lettura del segretario.
2. Nomina di un socio ordinario.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Maggio 21 ore 8 Termometro 9.0
Minima aperto notte 3.6 Barometro 750
Stato atmosferico: vario cirroso Vento: 0
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima 16.3 Minima 8.
Media 11.37 Acqua caduta m.m. 0.5

I funerali di Pietro Marcotti

Questa mattina alla 9 e mezzo fuori porta Aquileia una grande quantità dei più cospicui cittadini, attendeva la salma del compianto sig. Pietro Marcotti che proveniva da Persereano di Lauzacco.

In quel paese avevano avuto luogo i funerali solenni.

All'ora fissata giunse il carro funebre di prima classe carico di corone e seguito da moltissimi contadini con torcie.

Alla barriera ferroviaria si formò il lungo corteo.

Precedeva il cappellano di Persereano, e veniva poi il carro funebre colla salma.

Ai lati del feretro si posero i signori: conte comm. A. di Prampero, avv. cav. L. C. Schiavi, cav. Attilio Pecile, cav. Francesco Braida, Rubini e Locatelli.

Seguivano in rappresentanza dei parenti il conte Antonio Romano, l'avv. Urbano Capsoni e il nob. Alessandro del Torso.

Una lunga fila delle più spiccate personalità veniva subito dopo fra due fitte ali di gente e di portatori di torcie.

Notiamo il generale comm. Giacomelli, il conte A. di Trento, presidente del Consiglio provinciale, il colonnello del distretto con un tenente, il conte G. A. Ronchi, il conte Daniele Asquini, il conte Daniele Florio, il marchese de Concina, l'avv. cav. Antonini, il marchese Luigi Frangipane, l'avv. Pietro Linussa, il conte E. de Brandis, i giudici avvocati Zanutta e Cosattini, il direttore della Cassa di Risparmio Bonini, il nob. dott. Enrico del Torso, il nob. sig. Carlo del Torso, il sig. Francesco Leskovic, il sig. Alberado Leskovic, l'avv. conte Gino di Caporiacco, l'avv. Eugenio Linussa, il sig. Francesco Orter *junior* il nob. Giuseppe Orgnani-Martina, il conte Francesco Colombatti, il cav. Ugo Luzzato, il dott. Clodoveo D'Agostini, il cav. Luigi Braidotti, l'avv. cav. Plateo, il capitano Basta, il dott. Luigi Braida, e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Moltissimi i camerieri di famiglie signorili. Seguivano molte vetture chiuse.

Il lungo corteo per la strada di circonvallazione esterna si diresse alla volta del Cimitero.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

UN DRAMMA D'AMORE

Tenta d'uccidere l'amante e poi di suicidarsi

Udienza antimeridiana del 20 maggio

Presidente cav. Sommariva.; Giudici avvocati Sandrini e Cosattini.

P. M. il sostituto procuratore generale cav. Specher, cancelliere Febeo.

Difensore avv. Caratti.

Accusato Deotto Giuseppe fu Giovanni d'anni 23, muratore, di Verzegnis (Tolmezzo).

Testi d'accusa 4, di difesa 4.

Ieri mattina è cominciato il processo contro Giuseppe Deotto che nel 31 ottobre u. s. esplose due colpi di rivoltella contro la sua amante che non voleva saperne più di lui, ferendola solamente e poi si tirò due colpi che lo ferirono non gravemente.

L'accusato è un tipo comune dei nostri contadini dell'alta, basso di statura è un po' balbuziente.

Ha ottimi precedenti.

L'interrogatorio

Pres. Avete sentito di cosa siete accusato. Cosa avete a dire a vostra discolpa?

Deotto. Nel 1901 feci domanda alla Cella di fare l'amore.

Pres. Sapevate che faceva l'amore con certo Marzona?

Deotto. Sissignore. Ma in quella volta lo aveva lasciato.

Pres. Vi spiegò perchè aveva abbandonato il Marzona?

Deotto. Sissignor, Mi disse che non le piaceva.

Pres. Andavate la sera dove trovavasi la Luigia?

Deotto. No, perchè era sempre coi suoi padroni.

Pres. Quando eravate all'estero vi scrivevate?

Deotto. Sissignore, prima le lettere erano affettuose, ma poi cominciò a trovar scuse e pretesti per rompere la relazione. Nel mese di giugno mi mise in libertà.

Prima di tornare a casa le ho scritto di nuovo, chiedendole perchè non voleva più amoreggiare con me.

Essa non mi rispose nemmeno..

Pres. E quando siete tornato?

Deotto. Ero in disperazione e per farmela passare ho sprecato tutti i miei guadagni.

Appena arrivato le parlai, ed ero già munito di una rivoltella con la quale volevo uccidere me solo.

All'abboccamento essa mi disse che non voleva saperne di me e mi chiese le lettere. Gliele portai e la seguii coll'intenzione di uccidermi in sua presenza. Dopo di averle parlato a lungo, cercando di convincerla e mentre piangevo essa rideva. Perdetti la testa ed esplosi non so se uno o due colpi. Non ricordo bene la scena perchè ero fuori di me.

Pres. Sapevate nulla dei rapporti della Cella con un altro amante?

Deotto. Si, seppi che ritornò a far l'amore col primo amante.

Pres. E perchè non te la sei presa con lui?

Deotto. Perchè lui non ne aveva colpa.

Pres. E dopo che hai tirato?

Deotto. Ho rivolto l'arma contro di me e mi sono tirato due colpi

Pres. Ma per fortuna non hai raggiunto il tuo scopo perchè sei vivo e sano!

Deotto. Rimasi solo ferito,

Udienza pomeridiana

Dopo la lettura dell'interrogatorio scritto dell'accusato che è sostanzialmente conforme alle deposizioni orali, salvo nella circostanza che prima il Deotto avrebbe detto di aver voluto uccidere prima l'amante e poi se stesso, mentre all'udienza depose di aver voluto uccidere solo se stesso, comincia l'audizione dei testi.

Viene introdotta *Cella Luigia*, d'anni 22 di Verzegnis, l'amante dell'accusato. E' un tipo non bello di contadina. Ha 22 anni, ma ne mostra di più.

Pres. Raccontate quanto sapete.

Teste. Io no soi buine di fevelà par talian.

Pres. Parla come vuoi. Eri la morosa del Deotto?

Teste. Sissignor. Prima facevo l'amore con certo Pietro Marzona, ma ci lasciammo perchè aveva ballato senza il mio permesso; mentre c'è l'abitudine che gli amanti non ballino con altri senza il consenso della morosa.

Pres. L'hai lasciato con decisione di di non far più la pace?

Teste. In quella volta l'avevo lasciato per sempre. L'ultima sera di carnevale del 1901 il Deotto mi chiese se volevo far l'amor con lui. Io acconsentii e feci l'amore con lui fino al maggio, quando andò all'estero. Mi scriveva affettuosamente e io pure gli risposi.

Stette poi un mese senza scrivermi ed io capii che mi prendeva in giro, ed io gli risposi di non spender più denari in francobolli.

Pres. E quando tornò che avvenne?

Teste. Quando tornò la gente diceva che il Deotto voleva uccidermi e la mia padrona mi avvertì. Io risposi che non lo credevo capace. Nel lunedì 28 ottobre egli mi avvicinò e io gli chiesi cosa c'era di vero in quella chiacchiera. Egli rispose che era la gente che lo riscaldava.

Pres. E tu che gli dicesti?

Teste. Io dissi che nessuno mi aveva parlato male di lui ed egli mi chiese scusa. Però quando gli dissi che volevo esser libera egli ripetè che voleva uccider me e poi se stesso. Io aggiunsi che essendo *scialdinose io* e *scialdinos* lui, era meglio lasciarsi.

Pres. E la sera del 30 ottobre?

Teste. Io dissi di andare a dormire e voleva venire anche lui. Io gli chiesi invece le lettere in restituzione.

Il giorno dopo io andavo in campagna ed egli mi seguì.

Quando fui nel campo mi si avvicinò colle lettere in mano. Io gli dissi che venisse a casa a prendere le sue, ma egli le rifiutò augurandomi buona fortuna e che trovassi uno meglio di lui.

Mentre riempivo la gerla ritornai indietro e quando avevano fatto alcuni passi ed egli mi precedeva di circa un metro, ad un tratto mi disse: «Io morirò di rabbia» ed estrasse la rivoltella. Ad un tratto vidi del fumo e udii una detonazione. Non provai dolore e non seppi altro.

Nel letto sentivo un dolore alla mano e al braccio. (Fa vedere ai giurati le ferite).

(Il Procuratore generale scende dal suo banco e fa vedere ai giurati che la palla ha passato da parte a parte il braccio).

Avv. Caratti Ma se è guarita in meno di venti giorni. Prego il procuratore generale a stare al suo posto.

Pres. Non permetto che lei assuma la direzione del dibattimento.

Avv. Caratti. Ebbene prego il Presidente a invitare il P. M. a stare al suo posto.

Pres. Non credo di far ciò; venga anche lei qui.

Avv. Caratti. No, io sto al mio posto e il P. M. stia al suo. Chiedo che si metta a verbale la risposta del Presidente.

Pres. Si metta pure a verbale. Non tollero che nessuno mi sostituisca. E basta.

Pres. Quanto sei stata a letto?

Teste. Non so.

Pres. Mentre il Deotto era all'estero hai fatto l'amore con altri?

Teste. Si, ho riattaccato col Marzona che mi scrisse di far l'amore con lui.

Pres. Ma ti ha scritto perchè sapeva da te che avevi lasciato il Deotto?

Teste. No, perchè io volevo più bene al Deotto.

Pres. Che razza di amore! Se non volevi perdonargli perchè credevi che ti burlasse?

Teste. Ma visto che il Marzona faceva sul serio, feci l'amore con lui.

Si legge la perizia delle ferite riportate dalla Cella Luigia. Risulta che guarì in 18 giorni, ma se avesse colpito una parte vitale avrebbe potuto determinare la morte.

Le ferite non lasciarono conseguenza alcuna.

Considerata la ferita prodotta dai medici per l'estrazione del proiettile, la Cella fu inabilitata al lavoro per 36 giorni.

La perizia eseguita sul Deotto constata una ferita al torace non penetrata in cavità, e prodotta da un colpo di rivoltella a scopo suicida. Un altro colpo produsse una leggera ferita. Le ferite potevano essere mortali.

La Cella dichiara di perdonare volentieri al Deotto, ma vuol esser risarcita dei danni sofferti e di aver sicura la vita.

Pres. E' vero che quando egli piangeva, tu ridevi?

Teste. Non è vero.

Pres. Confermi di perdonargli?

Teste. Sissignore, gli perdono per l'amor di Dio, e poi capisco che lui l'ha fatto senza malizia.

Marzona Pietro è l'altro amante della Cella. Si trova all'estero e perciò si legge il suo interrogatorio scritto. Era amico del Deotto e fu a visitarlo quand'era ferito. E' convinto che il Deotto abbia commesso il fatto solo per la grande passione. La ragazza è invece assai volubile.

Cedolini Antonio pure all'estero. Era nel suo fondo a lavorare quando vide la scena che avvenne fra i due e poi udì un colpo di rivoltella. Vide la Cella fuggire e poi il Deotto si puntò l'arma contro il petto e si tirò tre colpi, al petto, all'inguine e alla gola. Si diresse verso i due giovani che si allontanavano. Sui precedenti amorosi depone cose già note. Il Deotto è buono e calmo, e solo una grande passione deve averlo trascinato a commettere il fatto.

Marzona Annunziata di Pietro di anni 22, di Verzegniz.

Pres. Sapete che il Deotto tirò delle revolverate alla Cella?

Teste. L'ho udito dire. (La teste non risponde che a monosillabi e a bassa voce). In paese si diceva ancora 15 giorni prima del fatto che il Deotto avrebbe ucciso la Cella.

Avv. Caratti. Ma se il Deotto giunse in paese cinque o sei giorni prima del fatto?

La teste ora dice di non ricordare la circostanza deposta nell'interrogatorio scritto.

Marzona Apollonia fu Mattia.

Pres. Cosa sapete sul fatto?

Teste. Racconta i fatti già noti. Aggiunge che vide una bambina che piangeva e da essa seppe che il Deotto aveva sparato contro la Cella.

Pres. Nel carnevale il Deotto faceva l'amore colla Cella?

Teste. Non posso dire perchè per me è già passata l'età per queste cose; del resto sarà bene.

Pres. Che ragazzo è il Deotto?

Teste. Un buon giovane e nessuno può dire nulla di lui.

La teste spiega il delitto dicendo: *Il Deott a l'è un beat ignorant.* (Ilarità).

Marzona Giovanni-Giacomo fu Luigi, muratore, d'anni 33. E' all'estero. Si legge il suo interrogatorio. Andò a Tolmezzo per chiedere di un medico e ad informare i carabinieri del fatto. Il Deotto è un buon giovane.

Marzona Sebastiano fu Pietro d'anni 54, tessitore. Il 31 ottobre una donna lo avvertì che la Cella era stata ferita. Andò ad accertarsi per mandare un espresso a Tolmezzo.

Vidi la Cella a letto ferita.

Pres. Che tipo è il Deotto?

Teste. E' un giovane ottimo sotto tutti i rapporti.

Non credo che avesse l'intenzione di arrivare a quegli estremi.

La ragazza è buonissima ma un pò leggera.

Fui a trovare anche il Deotto che era ferito e lo trovai a casa. Era a letto molto eccitato e pentito. Pareva preferire di esser morto.

Marzona Pietro fu Massimiliano di Verzegnis.

Dà ottime informazioni sull'accusato.

L'impressione sul fatto fu grande in paese. Una sera, poco prima del fatto, eccitato entrò nella sua osteria e bevette molto. Essendo tardi non volle più dargli da bere. Il Deotti insistette dicendo: Datemi da bere che ne ho tanto bisogno. Raccontava le sue pene amorose alla moglie dell'oste.

La requisitoria del P. M.

Ha la parola il sostituto procuratore generale cav. Specher, per la requisitoria.

Riassunto brevemente il fatto, l'oratore delle legge sostiene la responsabilità dell'accusato che voleva uccidere la Cella, perchè esplose più colpi a brevissima distanza, e la premeditazione.

Se i giurati non ritengono il mancato omicidio devono però ammettere il tentato omicidio.

Ammette però le condizioni di esaltazione dell'accusato, benchè il Deotto poteva uccidere se stesso ma non aveva diritto di uccidere la Cella.

Non chiede rigori ma giustizia.

La difesa

Sorge quindi a parlare l'avv. Caratti, difensore dell'accusato. L'incertezza del P. M. dimostra che egli e perplesso nel sostenere le decisioni dell'accusa, ed egli sente che non si trova davanti a un delinquente volgare che meriti di esser condannato a lunghi anni di reclusione.

I Giurati hanno già compreso la vera situazione in cui si svolse il dramma.

Il processo doveva andare davanti ai giudici togati per ferimento, ed invece si vuol parlare di mancato omicidio premeditato e cioè del più grave delitto.

Non parlerà d'infermità di mente, ma bensì domanderà se il Deotto può tenersi responsabile di quello che commise in quel giorno. Non è serio dire a uno che è in procinto d'uccidersi: guarda che se ucciderai la tua amante andrai in galera.

L'accusa doveva dire che il Deotto ha finto di uccidersi, e allora si poteva parlare di responsabilità.

Un uomo che nel fior della vita, pensa alla morte da più giorni e vuol staccarsi da quanto gli è più caro, se commette un delitto, non può esser chiamato a rispondere del male che agli altri reca.

L'oratore conclude dicendo che il Deotto fu già abbastanza punito col carcere sofferto e colla pena pel porto d'armi.

Replica il P. M.

Riprende la parola il P. M. per ripetere che la Cella ebbe malattia per 36 giorni. Circa la irresponsabilità del Deotto perchè aveva deciso d'uccidersi, non condivide la teoria del difensore.

Accenna al proposito dell'accusato di uccidere la Cella fin da quando era all'estero, tant'è vero che si munì della rivoltella.

Il difensore non replica e il presidente dichiara chiuso il dibattimento.

I quesiti ed il riassunto

Il presidente legge i quesiti che riguardano il mancato omicidio, il tentato omicidio, sulla premeditazione e sul porto d'arme.

Il P. M. chiede il quesito del ferimento.

L'avv. Caratti chiede che sia posto a verbale che non vi fu richiesta di di domande subordinate.

Il presidente aggiunge il quesito del ferimento.

La difesa solleva incidente e la Corte si ritira emettendo ordinanza che ammette i quesiti sul ferimento.

Il verdetto

Quando si avvicina l'ora del verdetto la sala va affollandosi e si notano alcune signore. I giurati si ritirano nella camera delle loro deliberazioni alle 17 e mezzo e ne escono alle 18.

Il capo dei giurati legge il verdetto con cui il Deotto è ritenuto colpevole di lesione personale guaribile entro i 20 giorni e con premeditazione e di porto abusivo d'arma.

Pel primo reato sono accordate le circostanze attenuanti.

Il P. M. ha la parola per l'applicazione della pena e chiede che il Deotto sia condannato alla reclusione per mesi 14.

La difesa si rimette nella Corte.

LA SENTENZA

La Corte rientra alle 18.30 e pronuncia la sentenza con cui condanna il Deotto Giuseppe alla reclusione per mesi **dieci** e giorni 10 e alle spese processuali.

Per omicidio

Oggi è cominciato il processo in confronto di Mezzarobba Luigi di Polcenigo accusato di omicidio commesso all'estero in danno di un compagno di lavoro.

Sono difensori gli avv. Caratti e Pagani-Cesa.

Si procede all'interrogatorio dell'accusato.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

LA PREMIATA SARTORIA INGLESE

LUIGI CHIUSSI E FIGLIO

(UDINE, Via Cavour, 36)

da notizia che tiene un completo assortimento di stoffe nazionali ed estere. Disegni fantasie per **vestiti** e **soprabiti** di *grandissima novità*.

Assume qualsiasi confezione per **Vestiti da Signora e da Uomo, uniformi da Ufficiali, Collegi e Bande musicali.**

Tiene **deposito di camicie bianche e colorate** e un ricco campionario Zeffir e Oxford per **camicie su misura.** — Garantisce le confezioni che saranno sempre eseguite con la massima cura e finezza.

LABORATORIO CHIMICO - FARMACEUTICO - INDUSTRIALE

con deposito: Droghe — Colori — Medicinali — Specialità farmaceutiche e industriali
Cera lavorata — Articoli per enologia — Disinfettanti per Bachicoltura

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Carburo di calcio specialità per lampade da bicicletta

SPECIALITA

Copioso assortimento colori e oggetti per pittura — Colori per tavolozza e per le varie arti

Assortimento generale di oggetti per fotografia

Premiata Fabbrica **Liquori - Conserve** con Deposito **Vini esteri sceltissimi**

FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO

indispensabili per una efficace cura del sangue

EMPORIO

d'oggetti di gomma per l'industria e l'ortopedia — Prodotti chimici per l'agricoltura
Concimi — Disinfettanti ecc. — Tubi per travasi e per pompe peronospora
Lastre gomma.

Assortimento profumerie igieniche nazionali ed estere
Saponi profumati e medicati

METALLI

Oro — Argento — Alluminio in foglie e in conchiglie — Assortimento bronzi
Smalto inglese « Blundell » — Smalto chinese

DEPOSITO ESCLUSIVO DEL RINOMATO SMALTO

RIPOLIN

(Specialità della Casa *Lefranc e C.* di Parigi) il di cui uso ha dato risultati splendidi.

DEPOSITO PERMANENTE BENZINA OLII E GRASSI DEL TOURING CLUB ITALIANO

PREMIATA MACINAZIONE PROPRIA

di colori per le varie arti ed industrie.

SOLFO E SOLFATO DI RAME

MAGAZZINO CHINCAGLIERIE MERCERIE - MODE

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio N. 5-7 — UDINE

EMPORIO CICLISTICO

Assortimento biciclette nazionali ed estere delle più rinomate fabbriche

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

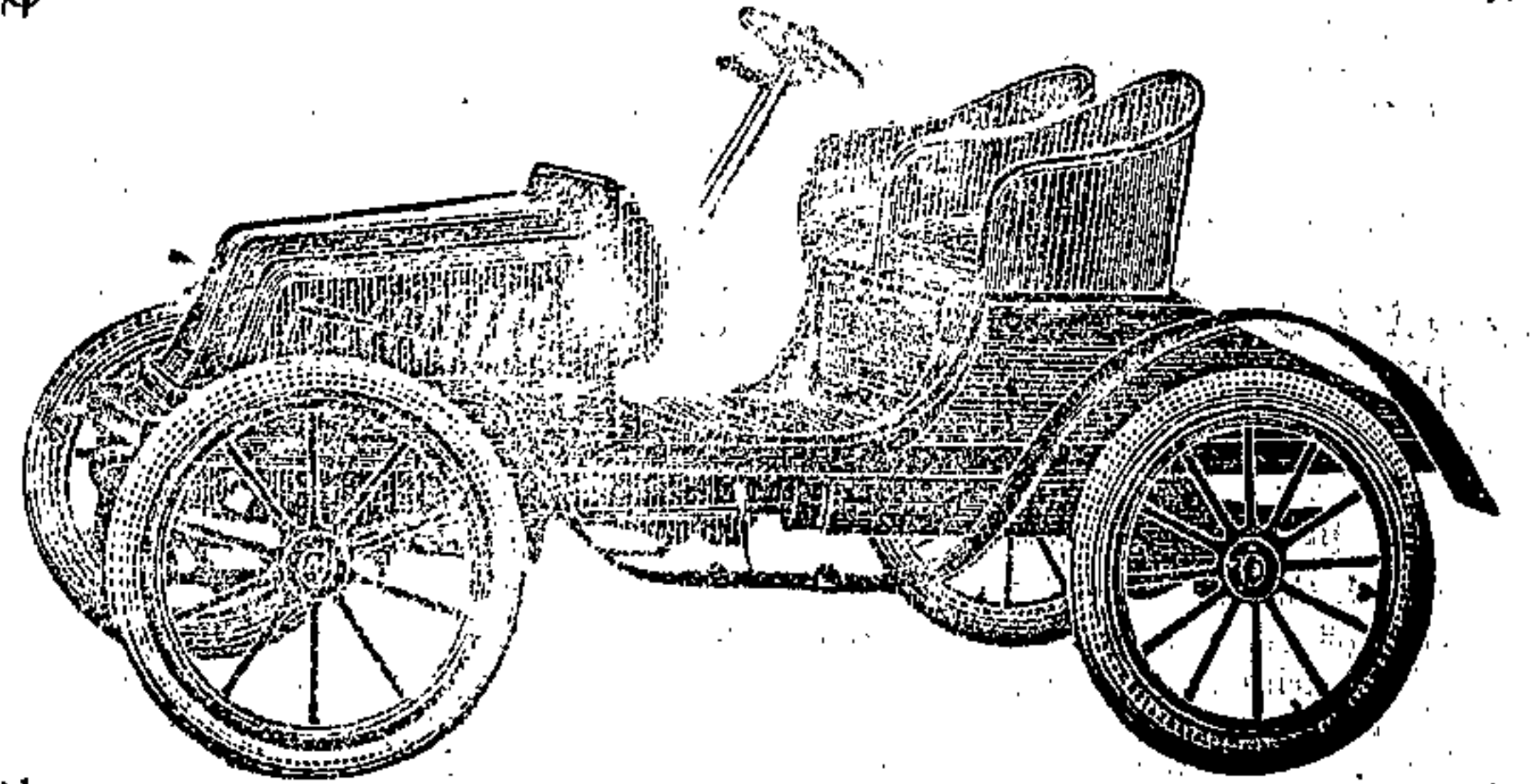
per costruzione e riparazioni biciclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO ACCESSORI E PEZZI DI RICAMBIO

Camere d'aria coperture ecc.

UNICO DEPOSITO DELLE COPERTURE (GOMMA VULCANIZZATA

Bicicletta speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali — Si fanno cambi

Deposito impermeabili Loden - Gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. ecc.

Palloni per Foot-ball - Palloni per sfratto - Racchette e pali per Law-tennis - Tamburelli ecc. ecc.

Rappresentanze Automobili - Vetturette - Quadricicli Tricicli - Motociclette.

A. Darracq e C.ie Usine Perfecta, Suresnes (Suisse) - Castagneri Sebastiano, Alessandria, ed altri.

Premiata fabbrica biciclette
e officina meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Subburbio Cussignacco - UDINE

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900
(Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Sèquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

Colpe Giovanili

E' uscita la VI nuova Edizione, elegante volume del Trattato.

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

Per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito **Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.**

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente **dalla Cantina in S. Polo di Piave il rappresentante spedisce i fusti di ritorno** ***gratis.***

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO